

Prevenzione versus predizione del rischio: l'uso del programma semi-automatizzato di decisione VioGén in Spagna

DOLORES MORONDO TARAMUNDI

Universidad de Deusto.

E-mail: dolores.morondo@deusto.es

ABSTRACT

In Spagna, la polizia utilizza un sistema algoritmico semi-automatizzato chiamato VioGén per determinare il livello di rischio di rivittimizzazione a cui sono soggette le vittime di violenza di coppia, e per assegnare loro le misure di protezione corrispondenti. Questo lavoro analizza alcuni punti critici dell'inclusione del sistema nel quadro normativo della violenza di genere in Spagna, che illustrano diverse logiche coinvolte nella prevenzione della violenza e nella protezione delle vittime.

In Spain, the police use a semi-automated algorithmic system called VioGén to determine the level of revictimization risk faced by victims of intimate partner violence and assign them corresponding protection measures. This work analyses some critical points regarding the inclusion of the system in the regulatory framework of gender violence in Spain, which illustrate different logics involved in the prevention of violence and the protection of victims.

KEYWORDS

violenza di coppia, algoritmi predittivi, sistemi di decisione semi-automatizzati, prevenzione, tutela

intimate partner violence, predictive algorithms, semi-automatised decision systems, prevention, protection

Prevenzione versus predizione del rischio: l'uso del programma semi-automatizzato di decisione VioGén in Spagna

DOLORES MORONDO TARAMUNDI

1. Introduzione – 2. La protezione contro la violenza di genere in Spagna: quadro normativo e politica pubblica – 2.1 L'approccio integrale contro la violenza di genere – 2.2 Istituzionalizzazione dei processi di protezione – 3. L'introduzione di nuove tecnologie nelle procedure di prevenzione e protezione delle vittime di violenza di genere. Il sistema VioGén – 3.1 Integrazione delle informazioni e coordinamento delle azioni delle diverse istituzioni coinvolte – 3.2 Valutazione del rischio di rivittimizzazione – 4. Punti critici di tensione – 4.1 Mancanza di trasparenza e partecipazione – 4.2 Feticismo della macchina e formazione degli operatori – 4.3 Il ruolo delle vittime – 5. Conclusioni.

1. Introduzione

Tra il dicembre 2022 e il gennaio 2023, una rapida successione di donne uccise a causa della violenza di genere per mano dei loro partner o ex partner innescò in Spagna un'ondata di preoccupazione, sia a livello istituzionale, sia a livello di opinione pubblica, riguardo ai sistemi di protezione delle donne vittime di violenza di genere. In generale, e per decenni, l'alto tasso di recidività nei crimini di violenza di genere, fino ai casi di morte, è stato attribuito alla riluttanza delle vittime nel denunciare la violenza e nel cercare aiuto presso le autorità. In Spagna la percentuale di vittime mortali di violenza di genere che avevano precedentemente denunciato i propri aggressori o chiesto aiuto alle istituzioni era tradizionalmente inferiore al 20%. Per anni le campagne di protezione si sono concentrate su spot pubblicitari di sensibilizzazione riguardo all'importanza di denunciare la violenza sessista, rivolti alla popolazione in generale, ma soprattutto alle vittime e alle loro famiglie, amici e ambiente sociale. Tuttavia tra le vittime del periodo che va dal dicembre 2022 al gennaio 2023 la percentuale di denuncia era del 50%.

Il fatto che la metà delle donne assassinate avesse denunciato o reso nota la propria situazione alle autorità mostra carenze nel sistema di protezione che non possono essere attribuite al fatto che le autorità non fossero state allertate o non fossero a conoscenza della specifica situazione di violenza. L'adeguatezza della valutazione del rischio per le vittime di violenza di genere, le misure di protezione disponibili e la loro efficacia sono così diventate il centro del dibattito.

Uno degli aspetti che ha fatto scattare tutti gli allarmi è stato il fatto che un alto numero di donne uccise erano state classificate dal sistema di valutazione del rischio di ri-vittimizzazione nella categoria di "rischio medio" o "rischio basso". L'opinione pubblica ha quindi appreso che dal 2007 viene utilizzato un sistema informatico per la valutazione dei rischi, il *Sistema de Seguimiento Integral de los Casos de Violencia de Género* (Sistema di monitoraggio integrale dei casi di violenza di genere), generalmente denominato VioGén.

Questo lavoro discute alcuni degli aspetti salienti dell'uso di VioGén nella lotta contro la violenza di genere. Come nella maggior parte dei casi di utilizzo di sistemi decisionali semiautomatici, le promesse di efficienza, riduzione dei costi, obiettività e precisione della macchina hanno portato all'assunzione acritica sia dei limiti dei sistemi tecnologici, sia dei fallimenti nella protezione. Nelle pagine seguenti analizzeremo, innanzitutto, il quadro normativo in cui si inserisce il sistema VioGén, e che determina i concetti di tutela delle vittime e prevenzione della violenza, nonché l'assetto istituzionale che deve essere integrato per garantire sia la prevenzione sia la protezione. In secondo luogo, vedremo come e con quali funzioni è stato introdotto un sistema

decisionale semiautomatizzato nella prevenzione della violenza e nella tutela delle vittime. Prenderemo infine in considerazione gli aspetti problematici che emergono dal funzionamento di VioGén in un quadro normativo teso a sradicare la violenza di genere.

2. La protezione contro la violenza di genere in Spagna: quadro normativo e politica pubblica

2.1 L'approccio integrale contro la violenza di genere

La Spagna è stato uno dei paesi pionieri nell'introduzione di un quadro normativo specifico per la violenza di genere. La *Ley Orgánica 1/2004 de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género*¹ (in seguito, Legge Organica n. 1/2004), è stata il risultato di anni di lotta femminista, che in precedenza avevano già portato a progressi legislativi come l'introduzione degli ordini di protezione per le vittime di violenza domestica².

Tuttavia sia il movimento femminista sia vari organismi nazionali e internazionali sottolineavano il carattere multidimensionale della violenza di genere e la conseguente necessità di affrontarla in maniera multidisciplinare, con misure preventive, assistenziali e di intervento sociale a favore della vittima, così come con misure orientate a dissuadere il compimento di tali atti, e misure che sostenessero la ricerca sul fenomeno della violenza.

La Legge Organica n. 1/2004 mirava a rispondere alle raccomandazioni degli organismi internazionali, fornendo una risposta globale alla violenza esercitata sulle donne in tutti questi ambiti, come si evince chiaramente dalla struttura della Legge e dai suoi principi guida raccolti nell'articolo 2.

Bisogna tuttavia sottolineare che, sebbene la Legge, nella sua *Exposición de Motivos*, si riferisse alla violenza di genere come a un brutale simbolo della disuguaglianza esistente nella nostra società, e la definisse come «la violenza diretta contro le donne per il fatto stesso di essere tali, considerate dai loro aggressori prive dei diritti minimi di libertà, rispetto e capacità decisionale», l'articolo 1 limitava *ratione personae* la protezione della Legge alla violenza che, come manifestazione della discriminazione, della situazione di disuguaglianza e delle relazioni di potere degli uomini sulle donne, viene esercitata contro queste ultime da parte di chi sia o sia stato il loro coniuge o da chi sia o sia stato legato a loro da relazioni affettive simili, anche in assenza di convivenza.

In altre parole, tutte le forme integrali di protezione contenute nella Legge non si applicano alla violenza di genere in generale, ma a quella conosciuta come *Intimate Partner Violence* (o violenza di coppia)³. Nel 2015, la modifica del sistema di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza⁴ portò a includere, nell'articolo 1 della Legge Organica n. 1/2004, come vittime di violenza coperte dalla tutela integrale della Legge, non solo le donne, ma anche i loro figli minori o i minori sottoposti alla loro tutela o custodia.

Tenendo conto di questo limite, la Legge Organica n. 1/2004 adotta un approccio di tutela *integrale*: si basa cioè sull'idea della violenza di genere come un fenomeno complesso e multidimensionale, e stabilisce come scopo quello di prevenire, punire e sradicare questo tipo di violen-

¹ Legge Organica n. 1/2004, del 28 dicembre 2004, sulle Misure di Protezione Integrale contro la Violenza di Genere: <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760>.

² Legge Organica n. 15/2003, del 25 novembre, che modifica la Legge Organica 10/1995 del Codice Penale: <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2003-21538>.

³ Questa limitazione è stata una delle critiche più gravi alla Legge, sia da parte dei movimenti femministi in Spagna, sia da parte di organizzazioni internazionali (BODELÓN 2014). L'adozione della Legge Organica 10/2022, del 6 settembre, di garanzia integrale della libertà sessuale, risponde tra l'altro a questa critica ed estende la protezione delle vittime di violenza di genere alle vittime di violenze sessuali.

⁴ Legge Organica 8/2015, del 22 luglio, di modifica del sistema di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza: <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2015-8222#dftercera>.

za, e di fornire assistenza alle vittime. I principi guida della Legge, contenuti nell'articolo 2, mettono al centro il diritto delle vittime alla protezione, richiesto alle Pubbliche Amministrazioni (articolo 2.b), e i diversi aspetti in cui esso si articola, come la garanzia dei diritti sul posto di lavoro e dei diritti economici che facilitano l'integrazione sociale (articoli 2.d e 2e), e l'accesso ai servizi sociali di informazione, cura, emergenza, sostegno e recupero (articolo 2.c). La Legge copre gli aspetti preventivi, educativi, sociali, di assistenza e cura delle vittime, nonché la normativa civile e la risposta punitiva in relazione alla violenza.

Per quanto riguarda più specificatamente la prevenzione della violenza e la tutela delle vittime, la Legge Organica concentra i riferimenti alla prevenzione soprattutto nel Titolo 1, che determina misure di sensibilizzazione, prevenzione e individuazione in diversi ambiti (educativo, sanitario, pubblicitario e mediatico, e dei servizi sociali). Più della metà dei riferimenti alla "prevenzione" contenuti nella Legge si riferiscono al campo dell'istruzione. In seguito alla ratifica della Convenzione di Istanbul⁵, il Congresso dei Deputati sollecitò l'adozione di un Patto di Stato che desse nuovo slancio alle politiche rivolte a sradicare la violenza di genere⁶. Il primo rapporto GREVIO (2020)⁷ ha riconosciuto uno sforzo significativo nel campo della sensibilizzazione e della prevenzione, soprattutto attraverso l'implementazione di campagne pubblicitarie. Tuttavia, ha avvertito che questo sforzo non si è tradotto in una presa di coscienza collettiva della gravità del problema, che nel 2020 occupava un posto molto basso nel barometro mensile sulla percezione dei «principali problemi attualmente esistenti in Spagna» da parte del Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS)⁸.

La formazione del personale destinato a lavorare a stretto contatto con le vittime di violenza di genere (dal personale dell'amministrazione della giustizia, alle forze di sicurezza o al personale dei servizi sanitari e sociali) è un ambito che la Convenzione di Istanbul inserisce anche nella sezione della prevenzione. La legge spagnola contiene disposizioni in tal senso, ma in modo frammentato: la formazione del personale educativo e del personale sanitario rientra effettivamente tra le misure di sensibilizzazione e prevenzione, ma la formazione degli avvocati, ad esempio, rientra tra le misure del Titolo dedicato ai diritti delle vittime, e la formazione degli altri operatori del diritto (giudici, magistrati, pubblici ministeri, segretari di tribunale, forze dell'ordine e medici legali) si trova invece nel Titolo dedicato alla tutela giurisdizionale. Nel Titolo sulla tutela giurisdizionale si concentra inoltre la maggior parte dei riferimenti alla protezione della vittima. Questa cartografia dei temi della prevenzione e della protezione è importante, perché una delle critiche ricorrenti nella letteratura femminista è che la Legge e le politiche del Patto di Stato hanno affrontato la protezione delle vittime e la prevenzione dei rischi da un punto di vista poliziesco e giudiziario, di persecuzione della criminalità, piuttosto che di sradicamento dei modelli comportamentali e di sostegno alle vittime della violenza⁹. Anche i rapporti

⁵ La Spagna ha ratificato nel luglio 2014 la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). Da allora, l'organismo incaricato di monitorare il rispetto degli obblighi imposti da questa Convenzione, il Gruppo di esperti sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (GREVIO), ha prodotto due rapporti sulla Spagna: il rapporto di base nel 2020 e un rapporto tematico nel 2024.

⁶ Documento refundido de medidas del Pacto de Estado en materia de violencia de género. Congreso + Senado, 13 maggio 2019. Disponibile in: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/Documento_Refundido_PEVG_2.pdf.

Nel 2021, il Parlamento ha riaffermato l'impegno verso gli obiettivi del Patto di Stato contro la violenza di genere, e nel 2022 sono stati adottati il Piano pluriennale congiunto contro la violenza contro le donne (2022-2027), per stabilire un quadro di cooperazione stabile tra il livello nazionale e quello regionale, e garantire una risposta sostenibile e coordinata, e la Strategia statale per combattere la violenza sessista 2022-2025.

⁷ GREVIO. 2020. Primer informe de evaluación España. GREVIO/inf(2020)19. Disponibile in: <https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/InformeGrevioEspana.pdf>.

⁸ GREVIO 2020, par. 81.

⁹ BODELÓN 2019.

del GREVIO hanno mostrato la loro preoccupazione, perché la formazione sulla violenza di genere per gli operatori legali e le forze di sicurezza appare insufficiente, non è obbligatoria nella maggior parte dei casi e, soprattutto, non impedisce che le risoluzioni giudiziarie riflettano un certo livello di ignoranza dei modelli e delle dinamiche di violenza di genere, pregiudizi e stereotipi e mancanza di protezione per le vittime¹⁰.

2.2 Istituzionalizzazione dei processi di protezione

L'approccio integrale non ha solo una dimensione materiale, relativa alle aree politiche coinvolte nello sradicamento del fenomeno della violenza. La Legge stabilisce anche una dimensione istituzionale, relativa alle strutture e ai processi necessari a promuovere e garantire sia la necessaria specializzazione nell'affrontare il problema della violenza di genere, sia la trasversalità richiesta dall'approccio globale, che implica l'azione del governo in diversi ambiti (servizi educativi, sanitari, sociali, di polizia, di amministrazione della giustizia, ecc.) e a diversi livelli (ministeriale e di competenza delle Comunità autonome e degli enti locali).

Seguendo la cartografia della prevenzione e della protezione nella Legge Organica n. 1/2004, va notato che la *Exposición de Motivos* collega già l'idea di prevenzione e sradicamento della violenza all'esistenza di procedure agili e sommarie (come gli ordini di protezione), ma anche alle misure di tutela in ambito civile e penale, nonché alle misure cautelari adottabili in via d'urgenza. Per questo motivo, alcuni riferimenti alla "prevenzione" ricorrono nell'ambito della tutela istituzionale (nel Titolo III). In questo Titolo sulla tutela istituzionale troviamo anche alcuni accenni alla tutela delle vittime, ed è qui che si concentrano i pochi accenni (4) che la Legge fa al rischio che corrono le vittime di violenza.

I principi guida dell'articolo 2 evidenziano l'importanza degli aspetti inerenti allo sviluppo istituzionale e procedurale al fine di garantire l'approccio globale al tema. Pertanto, la legge impone specificamente di istituire un sistema globale di protezione istituzionale delle vittime (art. 2.f), rafforzando l'attuale quadro penale e procedurale per fare in modo che le istanze giurisdizionali garantiscano alle vittime di violenza di genere una protezione globale (art. 2.g); e, soprattutto, impone di coordinare le risorse e gli strumenti a disposizione dei diversi poteri pubblici per garantire la prevenzione degli atti di violenza di genere e promuovere la specializzazione delle categorie professionali coinvolte nel processo di informazione, attenzione e protezione delle vittime.

A partire dalla Legge Organica n. 1/2004, quindi, si sono sviluppati diversi organismi specializzati in materia di violenza di genere. In primo luogo, si sono introdotti nella giurisdizione penale i Tribunali contro la Violenza contro le donne, capaci di integrare le relative cause civili in procedimenti penali. È inoltre istituita una specializzazione presso la Procura Generale dello Stato (il Pubblico Ministero contro la violenza sulle donne e le Sezioni specializzate presso ciascuna Procura dei Tribunali Superiori di Giustizia e dei Tribunali Provinciali).

Vengono inoltre create unità specializzate nelle forze e negli organi di sicurezza dello Stato e nella polizia regionale, che svolgono attività di prevenzione ed eseguono misure giudiziarie per proteggere le vittime.

Tenendo conto sia delle esigenze di specializzazione che di coordinamento, la Legge crea una Delegazione Governativa Speciale contro la Violenza contro le Donne (ora denominata Delegazione Governativa contro la Violenza di Genere), dipendente dal Ministero delle Pari Opportunità, che ha il compito di promuovere, coordinare e consigliare in tutte le misure adottate in materia di violenza contro le donne. La Delegazione è strutturata in due organi: la Sottodirezione Generale di Coordinamento Interistituzionale sulla Violenza contro le Donne è incaricata di

¹⁰ GREVIO 2020, parr. 97 e 101; GREVIO. 2024. Generar Confianza ofreciendo Apoyo, protección y justicia. España Primer informe de evaluación temática. GREVIO(2024)II. Disponibile in: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/GREVIO2024II_First-thematic-evaluation-report_Spain_ES.pdf.

attuare le misure previste dal Patto di Stato contro la Violenza di Genere, coordinando le diverse amministrazioni pubbliche e i dipartimenti ministeriali competenti, nonché il rinnovo di queste misure, lo sviluppo e il coordinamento di strategie, piani e protocolli d'azione, la promozione di azioni contro la violenza nel campo della digitalizzazione e altre forme di violenza contro donne e ragazze; e la Sottodirezione Generale per la Consapevolezza, la Prevenzione e gli Studi sulla Violenza contro le Donne, che ha il compito, ad esempio, di promuovere la formazione dei gruppi professionali e della società civile in conformità con le disposizioni del Patto di Stato contro la violenza di genere.

La Delegazione del Governo gestisce anche la Rete Nazionale delle Unità di Coordinamento e contro la Violenza di Genere¹¹, un insieme di unità integrate dal 2007 nelle delegazioni e sottodelegazioni del Governo, responsabili dell'attuazione territoriale e del coordinamento con i governi regionali autonomi e gli enti locali competenti in materia di violenza di genere.

La Legge ha inoltre istituito l'Osservatorio statale sulla violenza contro le donne, quale forum di dialogo tra poteri pubblici, società civile, media e soggetti privati, che si è unito all'Osservatorio contro la violenza domestica e di genere che operava nell'ambito dell'Amministrazione della Giustizia¹².

Tra le risorse finalizzate alla prevenzione primaria (sensibilizzazione) e secondaria (protezione delle vittime da nuovi episodi di violenza) vi sono il numero telefonico gratuito 016, il WRAP (Web di risorse per il sostegno e la prevenzione nei casi di violenza di genere) e l'applicazione LIBRES. Esistono anche sistemi di geolocalizzazione come ATENPRO (sistema di geolocalizzazione delle vittime) e COMETA (braccialetto di geolocalizzazione degli aggressori), oltre al sistema VioGén, di cui si parlerà nella sezione seguente.

Nonostante tutto ciò, l'ultimo rapporto GREVIO (2024) ha rilevato con preoccupazione la persistente mancanza di coordinamento tra i livelli nazionale, regionale e locale, e tra le comunità autonome. Il rapporto include le denunce provenienti dalla società civile, che additano nella mancanza di priorità nell'applicazione del Patto di Stato una delle ragioni della disuguaglianza territoriale nell'azione contro la violenza e nella protezione delle vittime¹³. Le Unità di Coordinamento e le Unità contro la Violenza avrebbero inoltre bisogno, secondo il *Tribunal de Cuentas*, di maggiori risorse per svolgere i propri compiti¹⁴, e le informazioni a disposizione dei due Osservatori e delle diverse Unità di coordinamento non sembrano né trasparenti, né integrate. Una delle principali e persistenti critiche al sistema di prevenzione e protezione sviluppato a partire dalla Legge Organica 1/2004 è la mancanza di una valutazione periodica, affidabile e sistematica che permetta di conoscere sia l'efficacia che l'impatto di questo tipo di risorse sulle vittime e sulla società in generale¹⁵.

¹¹ Attualmente esistono 19 Unità di Coordinamento, una in ciascuna Comunità Autonoma e due nelle Città Autonome di Ceuta e Melilla; e 46 Unità contro la Violenza di Genere nelle province e nelle isole.

¹² Istituito nel 2002, l'Osservatorio contro la violenza domestica e di genere è un organismo collegiale composto dal Consiglio Generale della Magistratura, dal Ministero della Giustizia, dal Ministero della Salute, dei Servizi Sociali e dell'Uguaglianza, dal Ministero dell'Interno, dalla Procura Generale di Stato, dal Consiglio Generale delle Professioni Legali e dal Consiglio Generale degli Avvocati. Questo Osservatorio funge da strumento di analisi e di azione nel campo dell'Amministrazione della Giustizia. Esso è specializzato nel trattamento delle statistiche giudiziarie sulla violenza contro le donne (denunce, ordini di protezione, ecc.), nello studio dei casi di vittime mortali e nella formazione dei magistrati.

¹³ GREVIO 2024, par. 27.

¹⁴ TRIBUNAL DE CUENTAS. 2023. Informe de fiscalización de las actuaciones para la prevención integral de la violencia de género, 2018-2022, N^o 1.536, 26 ottobre 2023, <https://www.tcu.es/repositorio/2855ff31-caec-47ab-94a7-481ebf2033ec/I1536.pdf>

¹⁵ SÁNCHEZ RECIO et al. 2016, 48 ss; ETICAS 2022; GREVIO 2024, par. 29.

3. *L'introduzione di nuove tecnologie nelle procedure di prevenzione e protezione delle vittime di violenza di genere. Il sistema VioGén*

L'uso delle nuove tecnologie nell'amministrazione della giustizia si è diffuso negli ultimi due decenni, assumendo molteplici funzioni nella gestione dei casi e nel processo decisionale. Le tecnologie implementate sono molto eterogenee, e vanno dalla digitalizzazione dei fascicoli o dall'informatizzazione della burocrazia all'uso dell'intelligenza artificiale e dei *big data* nella risoluzione automatizzata di casi giudiziari¹⁶. In generale, l'uso delle nuove tecnologie promette di migliorare l'efficienza dell'amministrazione della giustizia, riducendo i tempi e i costi associati all'elaborazione umana delle informazioni sui fascicoli. Le varie esperienze di impiego di queste tecnologie stanno mostrando le possibilità, ma anche i limiti e i nuovi problemi derivanti da alcune di esse¹⁷.

Nell'ambito del Piano nazionale di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere 2007-2008, la Segreteria di Stato per la Sicurezza del Ministero dell'Interno ha lanciato nel 2007 il Sistema di monitoraggio integrale dei casi di violenza di genere (da qui in avanti: VioGén). VioGén è un sistema informatico che persegue diversi obiettivi di coordinamento volti a migliorare la protezione e la prevenzione del rischio delle vittime, il cui funzionamento riguarda tre aree: l'integrazione delle informazioni e il coordinamento delle azioni, la valutazione del rischio e la produzione di informazioni (statistiche).

3.1 *Integrazione delle informazioni e coordinamento delle azioni delle diverse istituzioni coinvolte*

In primo luogo, VioGén si propone di rispettare le disposizioni della Legge Organica n. 1/2004: riunire tutte le istituzioni pubbliche che vantano competenze nell'ambito della violenza di genere, e integrare tutte le informazioni rilevanti provenienti dalle diverse istituzioni. La creazione di un sistema completo di protezione istituzionale, come quello perseguito dalla Legge Organica n. 1/2004, richiede un alto livello di coordinamento. Tra i principi guida dell'articolo 2 della legge, si stabilisce che le risorse e gli strumenti di tutti i tipi delle diverse autorità pubbliche devono essere coordinati, con il fine di garantire la prevenzione degli atti di violenza di genere e, se del caso, l'adeguata punizione degli autori di tali atti.¹⁸ Questo coordinamento viene sviluppato nell'articolo 30, che richiede al Governo di promuovere le azioni necessarie per realizzare il coordinamento delle Forze e Corpi di sicurezza, e la loro cooperazione nell'applicazione delle misure concordate dagli organi giudiziari. Questo articolo stabilisce anche, al comma 3, che nei casi di violenza domestica e di genere le azioni delle Forze e Corpi di sicurezza seguiranno un protocollo uniforme di azione e coordinamento, condiviso con gli organi giudiziari.

Il sistema VioGén è strutturato come un'applicazione web, integrata nella Rete di Sistemi Applicativi e Reti per le Amministrazioni (SARA), che è un insieme di infrastrutture e servizi di comunicazione che collega le reti delle Pubbliche Amministrazioni spagnole, facilitando lo scambio di informazioni.

L'integrazione di tutti i sistemi informativi eviterebbe di dover richiedere e archiviare le stesse informazioni in più occasioni in sistemi diversi, il che, oltre alla duplicazione, può causare errori. Il sistema VioGén mira a facilitare il lavoro di prevenzione attraverso un sottosistema di notifica automatica.

¹⁶ CUSTERS, FOSCH VILLARONGA 2022; MARTÍN RIOS 2024.

¹⁷ QUATTROCOLO 2020.

¹⁸ L'articolo 2 richiede anche la promozione della collaborazione e della partecipazione di enti, associazioni e organizzazioni che lavorano contro la violenza di genere nella società civile. Come verrà sottolineato in seguito, si tratta di un'area di coordinamento non ancora integrata; ciò che è stato criticato sia dalla società civile, sia dalle organizzazioni internazionali.

Considerando le informazioni estremamente sensibili sui casi di violenza di genere trattate nel sistema VioGén, il suo uso è limitato agli utenti autorizzati appartenenti alla Guardia Civil, alla Polizia Nazionale, ad altre forze di polizia, al personale degli istituti penitenziari, alle Unità di coordinamento contro la violenza, ai servizi sociali e di parità, al Ministero della Giustizia e al Consiglio Generale della Magistratura.

Attualmente il sistema integra le informazioni criminali provenienti dalla Polizia Nazionale e dalla Guardia Civil, nonché da varie forze di polizia locali. Nelle informazioni fornite dal governo al GREVIO per il rapporto tematico¹⁹, viene menzionata l'integrazione del sistema VioGén con i sistemi dell'amministrazione penitenziaria (SIP) e con il sistema di informazione sulle pene alternative (SISPE-A). Inoltre, il Catalogo delle Misure Urgenti del Piano di Miglioramento e Modernizzazione contro la Violenza di Genere prevede l'integrazione del sistema VioGén con il sistema dei Servizi Sociali di Base e con i servizi di assistenza specializzati regionali e comunali, a condizione che la vittima acconsenta alla condivisione dei dati; e con il sistema informatico dell'Amministrazione della Giustizia (SIRAJ), con l'obiettivo di massimizzare lo scambio di informazioni. Inoltre, sono stati effettuati alcuni test per collegare il sistema anche al di fuori della Spagna, ad esempio con l'Ufficio del Procuratore Generale della Repubblica Dominicana²⁰.

3.2 Valutazione del rischio di rivittimizzazione

Il sistema VioGén effettua anche una valutazione del rischio di rivittimizzazione per le donne che denunciano la violenza di genere, e assegna misure di protezione corrispondenti al livello di rischio stabilito. Questa seconda funzione è quella che ha fatto più discutere, come in molti altri casi di automazione o semi-automazione delle procedure decisionali, soprattutto quando, nel lavoro della polizia o dell'amministrazione della giustizia, è previsto l'uso di strumenti basati sui cosiddetti algoritmi predittivi.

La valutazione del rischio viene effettuata sulla base di un Protocollo di valutazione del livello di rischio di violenza di genere²¹, adottato per adempiere al mandato dell'articolo 31 della Legge Organica n. 1/2004, che richiedeva di stabilire protocolli uniformi per le azioni delle forze di sicurezza nei casi di violenza di genere²².

Il sistema VioGén non è in realtà uno strumento di intelligenza artificiale predittiva²³, ma un sistema attuariale che utilizza modelli statistici per dedurre il rischio che corrono le donne che denunciano violenza di genere sulla base di una serie di indicatori predeterminati e valutati da un gruppo di esperti (PRESNO LINERA 2023). Lavora su una serie di indicatori determinati e valutati da un gruppo di esperti, ai quali vengono applicati due algoritmi per calcolare il rischio di recidiva e il rischio di aggressione letale.

¹⁹ GREVIO. 2024. Report submitted by Spain pursuant to Article 68, paragraph 1 of the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (1st thematic evaluation round), 12 February 2024, 60. Disponibile in: <https://rm.coe.int/grevio-inf-2024-1-spain-1st-thematic-evaluation-round-eng/1680a6ec38>.

²⁰ GONZÁLEZ-ÁLVAREZ et al., 2018.

²¹ Attualmente è regolamentato dall'Istruzione 4/2019 della Segreteria di Stato per la Sicurezza (Ministero dell'Interno), che stabilisce il nuovo Protocollo per la valutazione da parte della polizia del livello di rischio di violenza di genere, la gestione della sicurezza delle vittime e il monitoraggio dei casi attraverso il sistema di monitoraggio globale dei casi di violenza di genere (Sistema VioGén). Disponibile in https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/InstrucciOn_4-2019.pdf. Il primo Protocollo per la valutazione del livello di rischio da parte della polizia è stato approvato con l'Istruzione 10/2007, ed è stato successivamente modificato nel 2007, 2008 e 2016.

²² SÁNCHEZ LÓPEZ 2020, 123.

²³ Il fatto che non rientri nella definizione di intelligenza artificiale implica che, nonostante il suo utilizzo in una funzione predittiva con effetti in ambienti reali (in quanto attribuisce misure di protezione assegnate per ogni livello di rischio), non è soggetto ai requisiti di trasparenza del Regolamento dell'UE sull'intelligenza artificiale (PRESNO LINERA 2023, 3).

Il Protocollo stabilisce che, in tutti i casi di violenza di genere, la valutazione del rischio sarà effettuata utilizzando i moduli standardizzati approvati dalla Segreteria di Stato per la Sicurezza e disponibili nel sistema VioGén. Esso determina inoltre la gestione dei casi nel sistema VioGén, la gestione della sicurezza e della protezione delle vittime e il monitoraggio dell'evoluzione del rischio. L'allegato 1 specifica quali misure di polizia, rivolte alla protezione delle vittime, corrispondono a ciascuno dei livelli di rischio; l'allegato 2 comprende i diversi aspetti del piano di sicurezza personalizzato (PSP) che gli agenti di polizia devono fornire alla vittima, che contiene le misure di autoprotezione di base adattate alla sua situazione personale e familiare.

Gli indicatori di rischio sono stabiliti attraverso due questionari, il VPR (Valutazione del rischio da parte della polizia) e il VPER (Valutazione dell'evoluzione del rischio da parte della polizia). Entrambi i questionari vengono compilati da un funzionario di polizia, avvalendosi delle informazioni raccolte durante le indagini sul caso denunciato sia dalla vittima sia da altre persone coinvolte (testimoni, aggressore, medici, ecc.). Il Protocollo stabilisce che in nessun caso la vittima lascerà i locali della polizia senza che sia stata effettuata una valutazione del rischio del suo caso e che le siano state assegnate le misure di protezione di polizia, corrispondenti al livello di rischio risultante. Ogni indicatore di rischio presente nei moduli viene valutato come "presente" o "non presente" (o "non so"). Sulla base delle risposte al modulo, il primo algoritmo calcola il rischio di recidiva presentato dal caso, con una scala in 5 livelli: non rilevato, basso, medio, alto ed estremo. Subito dopo – e prima di visualizzare un risultato – il secondo algoritmo calcola il rischio di aggressione letale, con una scala binaria: basso/alto. In caso di rischio di aggressione letale, il sistema aumenta di un livello il rischio di recidiva e questo è il risultato che viene infine visualizzato. In caso di previsione del rischio di aggressione letale, il sistema visualizza anche un avviso specifico (caso di particolare rilevanza). Il sistema genera un rapporto automatico sulla valutazione del rischio e, eventualmente, sull'avviso di caso di particolare rilevanza, avviso che viene comunicato all'autorità giudiziaria e alla procura affinché decidano se è necessaria una valutazione forense delle persone coinvolte e, se necessario, propongano misure di protezione giudiziaria²⁴.

Dal settembre 2021, nel sistema VioGén è stato incorporato un modulo di valutazione del rischio forense (VFR-H), che consente a professionisti degli Istituti di Medicina Legale e di Scienze Forensi di effettuare valutazioni del rischio sulla base delle informazioni a loro disposizione²⁵.

Una volta stabilito il livello di rischio, il sistema assegna le misure di protezione di polizia corrispondenti, stabilite dal Protocollo e, per la polizia, obbligatorie. Esistono diversi tipi di misure: misure informative e di assistenza e misure operative, che possono essere eseguite per la vittima o per l'aggressore. Inoltre, la polizia deve garantire il rispetto delle misure di protezione imposte dalle autorità giudiziarie²⁶. Ogni livello di rischio impone inoltre automaticamente revisioni periodiche attraverso il modulo VPER, che viene compilato per mantenere aggiornata la stima del rischio²⁷. In caso di nuove denunce o di nuovi episodi di violenza, viene compilato il modulo VPER, nella sua modalità "con incidente".

Il sistema VioGen non è completamente automatizzato. Il livello di rischio assegnato automaticamente dal sistema deve essere confermato dal funzionario, che può anche modificarlo (solo in aumento) se ritiene necessaria una maggiore protezione sulla base di indicazioni o informazioni che, a suo avviso, non sono state adeguatamente ponderate negli indicatori del modulo.

²⁴ Il nuovo Protocollo (versione 5.0), in vigore dal 2019, include, oltre alla valutazione del rischio della donna vittima di violenza di genere, anche quella dei minori a lei affidati, nonché le eventuali situazioni di vulnerabilità, consentendo di informare gli operatori giudiziari al fine di consigliare e, se necessario, stabilire misure specifiche per la protezione di questi minori.

²⁵ MARTÍNEZ GARAY 2022.

²⁶ SÁNCHEZ LÓPEZ 2020, 127.

²⁷ La periodicità del obbligo di revisione dipende dal livello di rischio stabilito, e va da un massimo di 90 giorni per i casi attivi con livello di rischio "non rilevato", a una revisione entro non più di 72 ore per il rischio "estremo" (Istruzione 4/2019).

4. *Punti critici*

L'utilizzo di programmi informatici per determinare il livello di rischio delle vittime di violenza di genere, la probabilità di rivittimizzazione e l'assegnazione standardizzata delle corrispondenti misure di protezione sono passati in gran parte inosservati all'opinione pubblica fino alla crisi del 2022. Tuttavia, in precedenza il sistema VioGén era stato oggetto di analisi soprattutto da parte di studiosi e organizzazioni che si occupano di nuove tecnologie e di processi decisionali automatizzati o semi-automatizzati²⁸, e da allora lo hanno fatto anche attiviste femministe e studiose dei diritti umani²⁹. I rapporti del GREVIO, sia prima (2020), sia dopo (2024) la crisi del 2022, hanno anche preso in considerazione l'uso del sistema VioGén, gli elementi positivi della sua adozione e adattamento, nonché gli aspetti ritenuti più preoccupanti.

Di seguito vengono elencati alcuni punti critici dell'utilizzo del sistema VioGén, evidenziati sia dalla letteratura sia da organismi e istituzioni di monitoraggio, i quali mettono in evidenza alcune tensioni tra le diverse logiche di funzionamento del VioGén e gli obiettivi promossi dalla Legge Organica n. 1/2004. In questi punti di tensione emergono alcune possibilità di miglioramento e di coordinamento nell'uso delle nuove tecnologie nel campo della lotta alla violenza di genere. Questo discorso non si centra nell'ambito del miglioramento tecnologico dei sistemi informatici, ma piuttosto colloca l'uso delle nuove tecnologie informatiche e dei modelli algoritmici all'interno di un contesto normativo che – oggi – riconosce la violenza di genere come un problema strutturale e non come un conflitto aggressore-vittima, e costringe i poteri pubblici a coordinarsi attorno all'obiettivo di sradicare questo fenomeno, con misure di prevenzione e protezione, che non si limitano all'approccio concentrato sui singoli casi del paradigma securitario (giudiziario e di polizia).

4.1 *Manca di trasparenza e partecipazione*

Senza dubbio, uno dei punti più criticati riguardo all'utilizzo del sistema VioGén è la mancanza di trasparenza.

ÉTICAS, associazione senza scopo di lucro dedita a promuovere la ricerca, la sensibilizzazione e la formazione sull'interazione tra tecnologia, dati e società, ha lanciato nel 2021 un progetto di audit esterno per esaminare l'impatto e, per quanto possibile, il funzionamento del sistema algoritmico VioGén al fine di rilevare anomalie o risultati potenzialmente lesivi dei diritti³⁰. Il rapporto realizzato nel 2022 spiega come già dal 2018 questa associazione aveva contattato il Ministero dell'Interno per offrirsi di svolgere un audit interno riservato e gratuito, e incorporare uno strumento di apprendimento automatico supervisionato, in grado di raccogliere ed esaminare le informazioni prodotte dallo stesso sistema con l'obiettivo del suo miglioramento. Il Ministero allora non concesse l'autorizzazione. Negli anni successivi furono pubblicati alcuni lavori di valutazione del sistema VioGén da parte di coloro che avevano progettato il sistema ed erano incaricati della sua revisione e miglioramento³¹, processo in cui non si è tenuto conto di nessuna delle limitazioni o preoccupazioni incluse nel rapporto di ÉTICAS (2022), e che erano già presenti nel rapporto GREVIO del 2020, e soprattutto nello *shadow report* delle associazioni spagnole³².

²⁸ SÁNCHEZ LÓPEZ 2020; QUIJANO-SÁNCHEZ et al. 2021; ÉTICAS 2022.

²⁹ FERNÁNDEZ ÁLVAREZ 2022; MARTÍNEZ GARAY 2022; FARÍAS PEREIRA 2024.

³⁰ ÉTICAS 2022, 4.

³¹ GONZÁLEZ ÁLVAREZ et al. 2018; LÓPEZ OSSORIO et al. 2019; LÓPEZ-OSSORIO et al. 2020.

³² In quel rapporto del 2018, VioGén veniva criticato molto duramente: «I risultati di questa valutazione computerizzata sono spesso sbagliati. Non solo perché non ci sono abbastanza domande, ma anche perché non sono mirate. Inoltre, sebbene il livello di rischio possa essere modificato da parte degli agenti in caso di errore, generalmente non lo fanno, creando valutazioni errate». SPANISH ISTANBUL SHADOW PLATFORM. 2018. *Informe Sombra al GREVIO 2018*. Disponibile in <https://rm.coe.int/spanish-istanbul-shadow-platform/1680931a77>.

La mancanza di trasparenza sul funzionamento e sulla gestione di VioGén non è una condizione particolare del sistema. In realtà, la politica pubblica in Spagna, comprese le politiche di uguaglianza e la lotta contro la violenza di genere, soffrono di una cronica mancanza di monitoraggio e valutazione pubblica, e di un basso livello di trasparenza, sia nel processo decisionale sia nella valutazione dell'impatto. La mancanza di trasparenza è associata alla ridotta (capacità di integrazione della) partecipazione democratica nella progettazione, attuazione e valutazione delle politiche, nonostante leggi come la Legge Organica n. 1/2004 promuovano il coordinamento e l'integrazione della società civile, in particolare di quelle associazioni che offrono servizi specializzati di assistenza e sostegno alle vittime, o anche di quelle che lavorano con gli aggressori. Questa mancanza di partecipazione, in un ambito come quello della violenza di genere, che richiede cambiamenti culturali e strutturali che non possono che provenire dalla società civile, è stata una delle critiche costanti nei rapporti del GREVIO.

Un aspetto specifico della mancanza di trasparenza si riferisce alle informazioni in uscita (statistiche) che il sistema produce. La produzione di informazioni statistiche rilevanti è una delle funzioni del sistema VioGén e la Segreteria di Stato per la Sicurezza rende pubbliche le statistiche relative ai casi introdotti nel sistema³³. Si tratta tuttavia di informazioni relative all'attività di VioGén, piuttosto che al suo impatto, e non si presentano integrate nell'azione complessiva delle amministrazioni contro la violenza di genere (ancor meno nell'azione combinata tra amministrazioni pubbliche e ONG che offrono servizi specializzati nella lotta contro la violenza di genere).

L'integrazione dei vari sistemi informatici promossa da VioGén si riferisce alle informazioni immesse, ed è finalizzata a migliorare la determinazione del rischio e la protezione della vittima da parte della polizia in casi specifici. La logica (e la priorità) della cosiddetta prevenzione secondaria (la predizione del rischio in una determinata situazione e la prevenzione di un nuovo attacco alla vittima del caso) porta a perdere di vista le potenzialità che l'integrazione dei sistemi informatici può avere nell'ottica della prevenzione primaria, cioè del miglioramento della conoscenza del fenomeno della violenza e della valutazione (ed eventuale miglioramento) degli strumenti e delle azioni di contrasto alla violenza. Attualmente, l'integrazione dei sistemi informatici non produce dati che mettano in relazione l'azione delle diverse istituzioni integrate nel sistema: ad esempio, i casi VioGén (a seconda che siano attivi o meno, secondo il loro livello di rischio, la loro distribuzione geografica e altri variabili che possono interessare) con statistiche relative all'azione dell'amministrazione della giustizia (ordini di protezione, denunce, sentenze) e dei servizi sociali per la prevenzione e la tutela contro la violenza di genere. Questa mancata produzione di informazioni rilevanti sulla correlazione di questi elementi impedisce non solo una valutazione sistemica dell'impatto³⁴, ma ostacola anche un controllo democratico basato sulla conoscenza dell'impatto dei diversi strumenti, e ignora la natura strutturale della violenza e la necessità di comprendere il fenomeno della violenza di genere in una prospettiva globale.

4.2 *Feticismo della macchina e formazione degli operatori*

Un altro aspetto in cui si nota la tensione tra le diverse logiche di previsione e prevenzione nella determinazione della tutela delle vittime è presente nel cosiddetto feticismo delle macchine e nella formazione degli operatori.

VioGén non è un sistema automatizzato di intelligenza artificiale. Sebbene attualmente non

³³ Disponibili in: <https://www.interior.gob.es/opencms/es/servicios-al-ciudadano/violencia-contra-la-mujer/estadisticas-sistema-viogen/>.

³⁴ Ci sono diversi altri fattori che dovrebbero essere tenuti in conto ed integrati per una corretta valutazione dell'impatto. Ad esempio, la relazione del TRIBUNAL DE CUENTAS (*supra* nt. 14) esamina come il coordinamento con la Federazione spagnola dei comuni abbia portato a una distribuzione più razionalizzata dei fondi, che ha portato ad un aumento delle misure di protezione disponibili, soprattutto nelle zone rurali e nei comuni più piccoli.

siano soggetti a controllo esterno, i pesi attribuiti ai diversi indicatori nella determinazione del rischio sono stabiliti da gruppi di esperti, non da altri algoritmi. I risultati dell'assegnazione del livello di rischio a un caso specifico da parte del sistema possono essere modificati verso l'alto dall'ufficiale di polizia incaricato del caso se, in base alla sua esperienza, ritiene che, date le circostanze del caso, i fattori di rischio non sono stati debitamente ponderati dal sistema. I tribunali ricevono il rapporto automatizzato sia del risultato prodotto da VioGén, sia dei fattori di rischio presenti, nonché della diversa valutazione da parte dell'ufficiale di polizia, se l'ha modificata. Tuttavia, i tribunali non sono obbligati a seguire queste indicazioni, e possono richiedere valutazioni forensi per determinare il livello di rischio, nonché emettere liberamente gli ordini di protezione giudiziaria che ritengono opportuni³⁵.

Nonostante tutte queste occasioni di intervento umano nel processo decisionale, la letteratura avverte che, in generale, sia gli agenti di polizia che i tribunali fanno affidamento in modo significativo sulle soluzioni offerte dai modelli algoritmici. Nel caso di VioGén, gli agenti di polizia convalidano il livello di rischio assegnato da VioGén nel 95% dei casi³⁶.

La formazione del personale è, in questo contesto, di estrema importanza, affinché il sistema VioGén possa essere uno strumento di supporto non solo nel processo decisionale di tutela delle singole vittime di casi di violenza di genere, ma anche per migliorare le strategie di contrasto. Senza una formazione sufficiente, il sistema verrà utilizzato come una sorta di parapetto per evitare la responsabilità della decisione³⁷.

A questo proposito è importante notare che la formazione sull'uso del sistema VioGén disponibile a tutto il personale – sia in entrata sia già in servizio – che lavora nelle unità specializzate di polizia, non può sostituire una formazione sufficiente e adeguata sulla violenza di genere.

Secondo le ultime informazioni fornite dal Governo al GREVIO³⁸, la formazione sulla violenza di genere nelle forze di sicurezza e nell'amministrazione della giustizia non è sempre obbligatoria, e a volte consiste in poche ore di corso. Infatti, sia il GREVIO, sia il Comitato CEDAW sono preoccupati per la mancanza di una formazione specifica, e qualitativamente rilevante, sulla violenza di genere tra gli operatori di polizia e della giustizia (nonché altri professionisti nei servizi sociali e nel campo della salute) e attribuiscono a questo fattore la persistenza di stereotipi che possono distorcere la valutazione delle situazioni di violenza e compromettere la tutela delle vittime.

Inoltre, una maggiore e migliore formazione aiuterebbe in un ultimo aspetto, strettamente legato alla prevenzione primaria della violenza e all'anticipazione della soglia di rischio nella prevenzione secondaria. Secondo l'Istruzione 4/2009, il sistema VioGén consente alla polizia di decidere un'apertura d'ufficio dei singoli casi. Il Catalogo delle Misure Urgenti del Piano di Miglioramento e Modernizzazione contro la Violenza di Genere³⁹ stabilisce come obiettivo l'espansione delle misure di protezione a quelle donne che, pur essendo a rischio, non denunciano, così come a quelle che, per qualsiasi motivo, abbandonano il procedimento giudiziario. A tal fine, come abbiamo indicato, il Governo intende integrare il sistema VioGén con i Servizi Sociali di Base e i servizi specializzati di assistenza delle Comunità Autonome e degli enti locali, o massimizzare la protezione del cosiddetto "Protocollo Zero", che mira a esaminare le testimo-

³⁵ L'Istruzione 4/2019 stabilisce che le forze e gli organi di sicurezza dello Stato manterranno le misure di protezione di polizia assegnate in base al livello di rischio determinato da VioGén mentre il caso è attivo, indipendentemente dal fatto che l'autorità giudiziaria decida di non stabilire misure di tutela giudiziale o di istituire misure di tutela inferiori a quelle già stabilite dalla polizia.

³⁶ ESTÉVEZ MENDOZA 2021, 136.

³⁷ ESTÉVEZ MENDOZA 2021, 136.

³⁸ GREVIO. 2024. Report submitted by Spain, Allegato III, Tabelle 1 e 2.

³⁹ Risoluzione di 28 luglio 2021, che rende pubblico l'Accordo del Consiglio di Ministri del 27 luglio 2021, che a sua volta approva il Catalogo di Misure Urgenti del Piano di Miglioramento e Modernizzazione contro la Violenza di Genere, disponibile in https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2021-13472.

nianze dei membri della famiglia o del cerchio sociale della vittima, per generare una risposta di protezione adeguata da parte della polizia, non condizionata dall'esistenza di una denuncia preliminare, e accrescere inoltre le competenze del servizio ATENPRO nell'assistenza delle vittime indipendentemente dall'esistenza di denunce. Tutte queste misure potrebbero sortire un doppio effetto vantaggioso sull'efficacia attuale di VioGén. Da un lato, andrebbero a incidere su una parte della violenza che non viene denunciata, rendendo il sistema VioGén molto più reattivo (più "predittivo") rispetto a circostanze e condizioni di violenza che attualmente non trovano una rappresentazione fedele nel sistema. Estendere le fonti di informazione oltre la dichiarazione della vittima al momento della denuncia, includendo familiari e ambiente sociale, e persino ottenere queste informazioni prima che la vittima sporga denuncia, migliora la qualità delle informazioni raccolte per rispondere ai questionari di valutazione del rischio, e migliora inoltre la capacità di decidere se confermare o meno il livello di rischio attribuito dal sistema. Dall'altro lato, la conoscenza preliminare della situazione può essere considerata un elemento di supporto e di *empowerment* per le vittime che denunciano, oltre a una modalità per limitare la violenza secondaria insita nelle procedure di polizia e giudiziarie (dover ricordare e raccontare episodi dolorosi, incrociare dati, indicare testimoni, ecc.).

4.3 Il ruolo delle vittime

Infine, e in connessione con quest'ultimo punto, è importante sottolineare il ruolo delle vittime nelle strategie di prevenzione e protezione. Nell'approccio di carattere più tecnologico, le vittime sono una fonte non affidabile di informazioni per la determinazione del rischio, ma sono la fonte più accessibile. Questo approccio si manifesta, in primo luogo, nell'insistenza delle campagne sull'importanza della denuncia, che in alcuni casi arrivano a colpevolizzare le vittime che non denunciano o a mettere in dubbio la credibilità di chi non denuncia o non lo fa in tempo. La mancanza di denunce è considerata anche un ostacolo al corretto funzionamento del sistema, che viene privato di informazioni sufficienti o sufficientemente rappresentative. Tuttavia, nonostante l'importanza delle denunce, questo approccio sembra dimenticare che denunciare, insieme al separarsi dal proprio partner, è una delle azioni più pericolose per una vittima. Di fatto, il GREVIO ha espresso dubbi sull'efficacia di questo tipo di campagne nel ridurre la violenza e persino nell'aumentare il numero di denunce nei casi di violenza gravi⁴⁰.

L'altro elemento che questo approccio al ruolo delle vittime rende visibile, si trova nell'Istruzione 4/2019, quando stabilisce che non si formuleranno domande dirette (relative agli indicatori di rischio alla vittima), al fine di evitare la doppia vittimizzazione al momento di raccogliere informazioni molto sensibili e personali della vittima o del suo aggressore, nonché per evitare suggerimenti che portino a deviazioni o *bias* nelle risposte⁴¹.

Tuttavia, alcuni studi che hanno realizzato interviste con donne vittime di violenza di genere, i cui casi sono entrati nel sistema VioGén, così come con avvocate specializzate in casi di violenza di genere e organizzazioni che offrono servizi di assistenza alle vittime, sembrano indicare che i bisogni e il ruolo delle vittime nella prevenzione del rischio non vengono correttamente interpretati dall'Istruzione 4/2019⁴².

In questi studi, oltre ad alcune barriere strutturali o istituzionali che impediscono o rendono difficile l'accesso alla denuncia per alcuni gruppi, e che ovviamente incidono sulla rappresentazione che alcune circostanze hanno rispetto al rischio, si evidenziano le barriere emotive e istituzionali delle vittime che denunciano e che hanno un'influenza significativa su come verrà valutato il rischio, e su quali misure di protezione verranno prese. Ciò che per questi studi risulta problemati-

⁴⁰ GREVIO 2024, par. 52.

⁴¹ PRESNO LINERA 2023, 4.

⁴² BODELÓN 2019; ÉTICAS 2020; FARÍAS PEREIRA 2024.

co, è che le donne si presentano a quel colloquio senza alcuna informazione o supporto; un colloquio, in cui le informazioni fornite determineranno il livello di rischio valutato e le misure che verranno loro assegnate. La maggior parte delle donne che presentano denuncia non sanno come funziona VioGén, o che tipo di informazioni ci si aspetta da loro. Sia le donne intervistate, sia le avvocate hanno espresso dubbi sulla tipologia delle domande, in quanto alcune sono ambigue, generiche o molto rigide e non consentono spiegazioni. Inoltre, l'intervista viene condotta in un momento in cui la maggior parte delle donne si trova in uno stato di shock che influisce sulla loro memoria e sulla loro capacità di esprimersi in modo chiaro o con risposte precise. L'istruzione 4/2019 non aiuta le donne a ottenere protezione. La vittimizzazione secondaria potrebbe mitigarsi con misure di sostegno alle donne che denunciano, invece che con domande ambigue o vaghe, che mettono a rischio l'assegnazione delle misure di protezione di cui hanno bisogno.

5. Conclusioni

Il presente lavoro esamina l'adozione e il funzionamento di uno strumento algoritmico, ma non di intelligenza artificiale, nel quadro normativo della lotta alla violenza di coppia in Spagna. Il sistema VioGén mira a integrare e coordinare le informazioni nei casi di violenza di genere al fine di stimare il rischio di rivittimizzazione delle donne che hanno denunciato un caso di violenza di coppia, e di gestire in modo coordinato e standardizzato le misure di protezione di polizia e giudiziarie assegnate al caso.

Questo lavoro non si rivolge alle valutazioni che si possono fare sull'adeguatezza tecnica del sistema in relazione al miglioramento del livello di precisione nell'assegnazione dei livelli di rischio di rivittimizzazione. Questo è un aspetto su cui, dato l'attuale livello di opacità relativo al *design* dello strumento, è difficile intervenire, se non attraverso verifiche statistiche basate sui numeri e sulla gravità degli attacchi alle vittime presenti nel sistema VioGén in funzione del livello di rischio che il sistema aveva determinato per i loro casi, e comunque tenendo in conto il modo in cui questa stima (predizione, nel linguaggio di queste tecnologie) del rischio sia stata trattata (con quali misure sia stata affrontata) da parte della polizia e delle autorità giudiziarie. Anche questa non è una valutazione immediata, data la mancanza di integrazione delle informazioni in uscita da parte del sistema VioGén e dei sistemi informatici dell'amministrazione della giustizia.

Ciò che questo lavoro ha cercato di mettere in evidenza, sono alcuni punti di tensione tra la logica tecnologica basata sulla predizione del rischio individuale e alcuni degli obiettivi presenti nel quadro normativo sulla violenza di genere, che partono dalla Legge Organica n. 1/2004 sulle misure contro la violenza di genere, e si sono sviluppati in questi due ultimi decenni attraverso le misure del Patto di Stato contro la Violenza di Genere e, infine, con le misure stabilite nella Legge Organica n. 10/2022 sulla protezione dalla violenza sessuale. Le tensioni emerse in questo lavoro tra la logica tecnologica e quella del quadro normativo sulla violenza di genere derivano dalla prospettiva integrale in quest'ultimo, la quale riconosce la violenza di genere come un problema di natura strutturale, superando così la visione riduzionista del paradigma securitario – ancora ripodotta dal sistema tecnologico – che interpreta la violenza come una situazione conflittiva tra aggressore e vittima. Questa diversa concettualizzazione del problema comporta un'attenzione quasi esclusiva verso la prevenzione secondaria, limitando il potenziale ruolo del sistema nell'approfondire la comprensione del fenomeno della violenza. Le norme e le politiche insistono su un concetto di prevenzione attraverso il coordinamento e la partecipazione di diversi attori, che vanno oltre le autorità coinvolte nel processo giudiziario di un aggressore specifico; nonché sull'*empowerment* delle vittime e della società civile. Il sistema VioGén invece riceve dati soltanto dalle autorità coinvolte nel processo di prevenzione primaria e produce dati che non servono a valutare l'impatto degli strumenti di contrasto. Inoltre, non solo le organizzazioni della società civile – che vantano anni di esperienza nel contrasto alla violenza – risultano escluse

da processi partecipativi, ma anche gli operatori del sistema, a causa di una formazione carente e non qualificata sulla violenza di genere, sono indotti a fare affidamento sugli algoritmi, senza poter esercitare un'analisi critica. Infine, il sistema tende a trasformare le vittime in depositari passivi di informazioni, in contrasto con la legislazione attuale che vede la loro responsabilizzazione come elemento fondamentale della riparazione e della lotta alla violenza. VioGén ha ricevuto il plauso del GREVIO e di parte della letteratura per i vantaggi in termini di coordinamento istituzionale e standardizzazione dei processi. Il Governo ha manifestato l'intenzione di estendere le istituzioni e i servizi che entreranno nella rete di questo sistema, ciò che non può che migliorare l'efficacia del sistema di protezione e la conoscenza del fenomeno della violenza, migliorando le strategie di lotta. Tuttavia, alcuni degli elementi evidenziati dalle Leggi Organiche n. 1/2004 e n. 10/2022 richiedono che l'approccio strettamente tecnologico si apra alla trasparenza, alla partecipazione di organismi della società civile specializzati in questa lotta e all'*empowerment* delle vittime.

Riferimenti bibliografici

- BODELÓN E. 2014. *Violencia Institucional y Violencia de Género*, in «Anales de la Cátedra Francisco Suárez», 48, 2014, 131 ss.
- BODELÓN E. (coord.). 2019. *Órdenes de protección y derechos de las mujeres que han sufrido violencia de género: obstáculos para una efectiva protección*, Institut Catalpa de les Dones (ICD).
- CUSTERS B.H., FOSCH VILLARONGA M. (eds.). 2022. *Law and Artificial Intelligence*, Springer.
- ESTÉVEZ MENDOZA L. 2021. *Inteligencia artificial y violencia contra las mujeres: ¿funcionan los sistemas automatizados de evaluación del riesgo?*, «Perspectivas», 3, 2021, 127 ss.
- ÉTICAS FOUNDATION 2022. *The External Audit of the VioGén System*.
- FARIAS PEREIRA J. 2024. *The relevance of the data collection process in the VioGén system from a feminist perspective*, in «Oñati Socio-Legal Series», 14(6), 2024, 1555 ss.
- FERNÁNDEZ ÁLVAREZ L. 2022. *Violencias algorítmicas*, in «Pikara Magazine», novembre 2022.
- GONZÁLEZ ÁLVAREZ J.L., LÓPEZ OSSORIO J.J., URRUELA C., RODRIGUEZ DÍAZ M. 2018. *Integral Monitoring System in Cases of Gender Violence VioGén System*, in «Behavior & Law Journal», 4(1), 2018, 29 ss.
- LÓPEZ-OSSORIO J.J., GONZÁLEZ-ÁLVAREZ J.L., MUÑOZ VICENTE J.M., URRUELA CORTÉS C., ANDRÉS-PUEYO A. 2019. *Validation and Calibration of the Spanish Police Intimate Partner Violence Risk Assessment System (VioGén)*, in «Journal of Police and Criminal Psychology», 34(4), 2019, 439 ss.
- LÓPEZ-OSSORIO J.J., GONZÁLEZ-ÁLVAREZ J.L., LOINAZ I., MARTÍNEZ-MARTÍNEZ A., PINEDA D. 2020. *Intimate partner homicide risk assessment by police in Spain: the dual protocol VPR5.0-H.*, in «Psychosocial Intervention», 30(1), 2020, 47 ss.
- MARTÍN RÍOS, P. 2024. *Predictive algorithms and criminal justice: expectations, challenges and a particular view of the Spanish VioGén system*, in «Rivista italiana di informatica e diritto», 2, doi:10.32091/RIID0168.
- MARTÍNEZ GARAY L. (coord.). 2022. *Three predictive policing approaches in Spain: Viogén, RisCanvi and Veripol. Assessment from a human rights perspective*, Universitat de València.
- PRESNO LINERA M.A. 2023. *Policía predictiva y prevención de la violencia de género: el sistema VioGén*, in «Revista de Internet, Derecho y Política», 39.
- QUATTROCOLO S. 2020. *Artificial Intelligence, Computational Modelling and Criminal Proceedings. A Framework for a European legal Discussion*, Springer.
- QUIJANO-SÁNCHEZ L., LIBERATORE F., RODRÍGUEZ-LORENZO G., LILLO R.E., GONZÁLEZ-ÁLVAREZ, J.L. 2021. *A twist in intimate partner violence risk assessment tools: gauging the contribution of exogenous and historical variables*, «Knowledge-Based Systems», 234, 2021, 107586 ss.
- SÁNCHEZ LÓPEZ B. 2020. *La diligencia policial de valoración del riesgo de violencia de género en el sistema Viogén*, in «FORO. Revista de Ciencias Jurídicas y Sociales», 22(1), 2020, 119 ss.
- SÁNCHEZ RECIO R., GRAU-ALBEROLA E., FUMAZ GUARNÉ C.I., VILLANUEVA BLASCO V.J. 2016. *Prevención de la violencia contra las mujeres: políticas y actuaciones en materia de violencia de género*, in «Información psicológica», 111, 2016, 35 ss.